

## la relazione

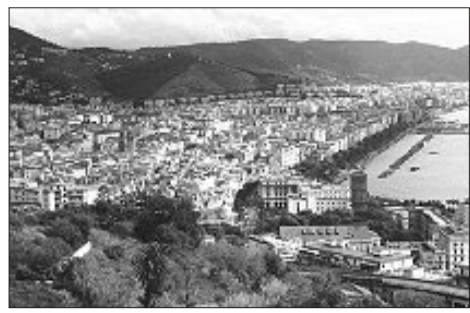
Il sottosegretario all'emergenza rifiuti ha inviato alle Camere il primo bilancio da cui emerge che «la carenza di risorse costituisce il maggior impedimento al completamento degli interventi posti in essere per il superamento della situazione attuale». E rappresenta un ostacolo al regolare servizio per eliminare l'immondizia

i progetti



**NAPOLI (PERIFERIA EST)**  
Per ora è stata indicata l'area

Uno dei nuovi termovalorizzatori previsti in Campania dovrebbe sorgere a Napoli, precisamente nell'area dell'ex depuratore Arpac in via De Roberto, periferia orientale della città. Una scelta giunta dopo che era stata scartata l'ipotesi Agnano, zona sismica, nella parte opposta. All'indicazione dell'area non sono però ancora seguite le pratiche di indizione della gara per la bonifica e la costruzione dell'impianto. (V.Ch.)



**SALERNO**  
Aprirà nel 2011, il modello è Vienna

Sarà il secondo termovalorizzatore dopo quello di Acerra. Secondo le intenzioni del sindaco Enzo De Luca, per l'occasione con poteri commissariati, a scarso impatto ambientale e pensato come un'opera d'arte sul modello dell'impianto di Vienna. Area individuata e gara indetta. Se ne prevede la costruzione entro il 2011 con la possibilità di bruciare trecentomila tonnellate di rifiuti all'anno. (V.Ch.)



**SANTA MARIA LA FOSSA**  
Scelto dieci anni fa, gara mai bandita

Il sito del Casertano è uno dei primi individuati, da almeno dieci anni, per la costruzione di un termovalorizzatore. L'area rientra anche nella legge dello scorso anno per la soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania. Zona requisita, ma non c'è ancora la gara per l'assegnazione dei lavori e per il momento il territorio ospita una discarica e un sito di trasferta. (V.Ch.)



**NAPOLI (PERIFERIA NORD)**  
Un inceneritore per scarti speciali

Comprende l'area tra Giugliano, Villaricca, Villa Literno, le cittadelle della spazzatura. Dovrebbe ospitare un inceneritore specifico per i sei milioni di tonnellate di spazzatura stivate nella zona e per gli altri due milioni sparsi in Campania. Essendo composte da materiale vario, dai rifiuti casalinghi a quelli speciali e tossici, non possono essere bruciate nei termovalorizzatori. (V.Ch.)

## CAMPANIA ALLA PROVA

Pesano sui conti anche la perdurante morosità dei Comuni che hanno presentato ricorso

contro l'obbligo di stornare il dovuto dai trasferimenti erariali attribuiti dal Viminale

# Bertolaso denuncia: ma siamo senza soldi

Smaltimento, nel 2009 rosso di 830 milioni

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

Ottocentotrenta milioni di euro: è il "rosso" previsto per il 2009 per la gestione rifiuti in Campania. E l'emergenza "monnezza" diventa emergenza soldi. Da tirare fuori. Ma non ci sono. A lanciare l'allarme è Guido Bertolaso, capo della Protezione civile e sottosegretario all'emergenza rifiuti in Campania, nella "Prima relazione al Parlamento", inviata alle Camere negli scorsi giorni e che *Avvenire* può anticipare. «La differenza tra entrate e uscite prevista nel 2009 - scrive Bertolaso - è imponente e di assoluta gravità». E, aggiunge, «la carenza di risorse costituisce, al momento, il maggiore impedimento al completamento degli interventi posti in essere per il definitivo superamento della situazione emergenziale in atto». Questa carenza, avverte paventando una nuova crisi, «rappresenta un ostacolo al regolare svolgimento del servizio di smaltimento dei rifiuti per l'anno 2009».

A pesare di più sono i debiti delle precedenti gestioni commissariati e, ancora di più, le cifre da versare per i contenziosi davanti a varie autorità giudiziarie, più di duemila giudizi pendenti. In tutto quasi un miliardo e 690 milioni di euro a fronte di entrate previste per appena 382 milioni di euro. Una vera e propria voragine. E anche se si riuscisse ad pagare solo il 50% del contenzioso, il disavanzo a fine anno sarebbe, appunto, di ben 830 milioni di euro. Anche qui le parole della Relazione sono chiarissime. «In conclusione, si può affermare che molto è stato fatto, ma ancora impegnativo e gravoso è il lavoro

da fare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati stante l'attuale scarsa disponibilità finanziaria. Infatti - prosegue il sottosegretario -, con le entrate da varie fonti riscosse nel secondo semestre del 2008 ammontanti a 170.088.472,42 euro, abbiamo potuto effettuare pagamenti per 105.730.176,60 euro. Con la disponibilità di cassa al 31.12.2008 e confidando sulle entrate derivanti da crediti maturati sulla tariffa smaltimento rifiuti, accertate ma non ancora riscosse, considerata la notevole mole di contenzioso ancora in essere, se non ci fossero ulteriori trasferimenti statali si dovranno prevedere situazioni di grave criticità». E qui viene la frase chiave che, come a

**A incidere di più sono i debiti delle precedenti gestioni commissariati e le somme da versare per i numerosi contenziosi: più di duemila i giudizi pendenti**

sottolineare la gravità, Bertolaso scrive il neretto: «Si è stimato che, se si dovesse far fronte anche all'ottemperanza delle sentenze passate in giudicato, con un petitum stimato solo al 50%, ci sarebbe un disavanzo di cassa previsto per euro 830.109.653,44». Il fronte dei contenziosi (che riguardano soprattutto le imprese) è enorme e c'è veramente di tutto: Tribunale civile, Tar, Sezione lavoro, Collegio arbitrale, Corte d'Appello Civile, Tribunale Penale, Giudice di Pace. E si arriva, appunto, alla cifra di più di 1 miliardo e 164 milioni di euro. Per difetto. Infatti, si legge ancora, «risultano, inoltre, complessivamente 69 giudizi

zi a valore indeterminato. Occorre tener conto, inoltre, delle ulteriori somme da corrispondere a titolo di interessi legali, interessi di mora e spese legali». E proprio per queste ultime, peraltro, si stanno operando grossi risparmi utilizzando personale interno alla struttura. «Occorre evidenziare - scrive Bertolaso - la positività dei risultati finora conseguiti, sotto il profilo del risparmio di pubblico denaro». È un'evidente critica alle passate gestioni commissariati. «Le note spese e diritti per gli avvocati del libero foro, per tali cause, recavano mediamente una spesa di circa 500 euro per lite che, moltiplicato per 2.000 giudizi pendenti, avrebbe comportato uscite pari a 1.000.000 di euro solo per il primo grado di giudizio». Saldi ora risparmiati.

Notizie negative, invece, sul fronte delle entrate. In particolare per le tariffe di smaltimento dei rifiuti che i comuni dovrebbero versare alla struttura commissariale per l'attività svolta. Di fronte alla perdurante morosità dei comuni, la legge n.21 del 27 gennaio 2006 e poi anche l'ordinanza n.3657 del 20 febbraio 2008, prevedono che quanto dovuto sia prelevato dalle somme attribuite dal ministero dell'Interno ai comuni a titolo di trasferimenti erariali. E questo si è fatto, incassando circa 23 milioni di euro. Facendo scattare i ricorsi. «Tale ordinanza - scrive ancora Bertolaso - è stata oggetto di impugnativa davanti al Tar del Lazio da parte di alcuni comuni che ne chiedono l'annullamento, previa sospensione del giudizio risulta tutt'ora pendente nel merito anche se la richiesta di sospensione è già stata rigettata dal Tar». Duro il commento del sottose-

gretario. «Appaiono del tutto illogiche e contraddittorie le doglianze dei comuni in merito all'illegittimità della riduzione dei trasferimenti erariali che priverebbe gli enti locali delle risorse finanziarie necessarie per l'espletamento delle proprie funzioni pubbliche. Ciò in quanto - sottolinea Bertolaso - esse costituiscono il corrispettivo dovuto per lo smaltimento dei rifiuti presso gli impianti di selezione regionale per l'esercizio di una attività pubblica». E comunque «la riscossione avviene dilazionata nel tempo mediante la discossione di rate trimestrali, anche al fine di evitare alle amministrazioni situazioni deficitarie di cassa». Anche perché a fronte di crediti dei comuni per più di 223 milioni di euro, i «versamenti spontanei» sono stati di appena 16 milioni. Quindi, avverte Bertolaso, «nei confronti dei comuni inadempienti si continuerà ad operare fino alla completa estinzione del loro debito». Non basterà per coprire il "rosso" ma almeno ci si prova.



## Eppure le discariche ancora determinanti

DAL NOSTRO INVIATO  
A SAN TAMMARO (CASERTA)

La scritta sul cartello giallo è penitente. "Area di interesse strategico nazionale. Divieto d'accesso". Ma dietro l'alta recinzione in rete metallica non c'è una base militare (anche se di guardia ci sono i soldati) bensì un'enorme discarica di rifiuti. Più di venti, altissime, piramidi su cui volano centinaia di gabbiani reali. Discarica di Ferrandelle, nel comune di Santa Maria la Fossa (Caserta), su un terreno confiscato al boss dei casalesi Francesco Schiavone "Sandokan". Alcune piramidi presentano segni di cedimento. In fondo c'era anche da aspettarselo, visto che, come si legge nella Relazione di Bertolaso, si tratta di «piazze di stoccaggio provvisorio». Eppure è proprio Ferrandelle con le sue 450mila tonnellate (così dice la Relazione) ad aver dato il maggior contributo, assieme a Macchia Soprana, nel comune di Serre (Salerno), per uscire dai giorni dell'emergenza più grave. E ora? La soluzione è di fronte, dall'altra parte della strada. È la discarica

di San Tammamo, l'undicesima e quasi sconosciuta discarica, ma la più importante, quella che con un milione e 600mila mc (più 150mila per «piazze di stoccaggio temporaneo») permetterà di tenere sotto controllo la situazione. Molto più determinante del termovalorizzatore di Acerra.

All'interno dell'impianto di San Tammamo, località Maruzzezza (do-ve già si trovano due vecchie discariche), «saranno conferiti anche i rifiuti attualmente stoccati nel sito di Ferrandelle». Ma già da gennaio arrivano mille tonnellate al giorno. «Il progetto - si legge ancora nella Relazione - prevede un polo tecnologico ambientale» che oltre alla discarica conterrà «un impianto di trattamento del percolato dimensionato sulla provincia di Caserta, un impianto di selezione del rifiuto e un impianto di compostaggio», cioè per la produzione del concime da rifiuti. Impianto esi-

stente dal 2004 ma usato anch'esso durante l'emergenza per ospitare le famose ecoballe. Ora i grandi capannoni saranno svuotati e si potrà cominciare a produrre compost. Perché, come segnala sempre la Relazione, anche questo è un problema ancora di risolvere. Infatti dei 14 impianti previsti attualmente funziona solo quello molto vecchio di Teora, mentre quello di Molinara è nella fase di collaudo e quello di Polla, pur ultimato, è anche esso pieno di rifiuti. Tutti gli altri sono bloccati. E qui l'accusa di Bertolaso è molto netta. «Sono numerose le rinunce da parte delle amministrazioni comunali che, individuate quali soggetti beneficiari di finanziamenti per la realizzazione degli impianti presentati dalle stesse, negano ogni ulteriore attività inerente alla realizzazione del progetto». Insomma, il sistema funziona solo grazie alle discariche. Ecco la situazione. Savignano Irpino (Av): è già

**Proprio di fronte al grande impianto di Ferrandelle nasce San Tammamo: 1 milione e 600mila mc**

piena per metà della propria capacità di 750mila mc. Sant'Arcangelo Trimonte (Bn): conferite 250mila tonnellate rispetto a una capacità di 750mila mc. Chiaiano (Na): ha una capacità di 700mila mc, attualmente riceve 200 tonnellate al giorno (da aprile 600). Terzigno (Na): previste due discariche, la prima in località Pozzelle si trova nella fase di gara per l'affidamento dei lavori, per la seconda nella Cava Vitiello siamo ancora agli studi come ad Andretta (Av), mentre ancor più indietro si trova Cava Mastroianni (Ce). Esaurita, infine, quella di Macchia Soprana giunta alla capacità prevista di 700mila mc. Ma sempre nel comune di Serre resta aperta l'opzione Valle della Masseria, attorno alla cui vicenda si consumarono le dimissioni di Bertolaso due anni fa. Infatti, si legge nella Relazione, «si è in attesa dell'esito della procedura negoziale per quanto riguarda la realizzazione del termovalorizzatore di Salerno e i dati di raccolta differenziata per poter dimensionare l'opera». Che, dunque, si farà.

Antonio Maria Mira

*Diamo voce ai cristiani d'Oriente*

In questo numero:  
**PRIMO PIANO**  
IL PAPA in Terra Santa  
Sui passi del RISORTO

**DOSSIER**  
TEL AVIV  
Cent'anni di un SOGNO

**ESCLUSIVO**  
Intervista con MARIA VOCE  
IL MIO NOME è Emmaus



Benedetto XVI in Terra Santa  
**BENVENUTO**  
8 - 15 maggio 2009

Per abbonamenti,  
informazioni  
e copie saggio:  
02.345.92.679  
info@terrasanta.net  
www.terrasanta.net

**terrasanta**  
Rivista bimestrale di attualità e cultura sui Luoghi Santi  
e il mondo della fede edita dalla Custodia di Terra Santa

### L'impianto

È costituito da tre linee di termovalorizzazione di uguale capacità

- 340 megawatt  
L'energia elettrica prodotta
- 200 tonnellate  
I rifiuti smaltiti al giorno
- 600.000 tonnellate/anno  
I rifiuti urbani non pericolosi che saranno bruciati

**SCARICO IN ATMOSFERA**  
**SEZIONE TERMICA E PRODUZIONE ENERGIA**  
**DEPURAZIONE DEI FUMI**  
**RICEVIMENTO E STOCCAGGIO RIFIUTI**

**LA SUPERFICIE**  
L'impianto si estende su una superficie di 9 ettari delimitata da una recinzione con una fascia di verde larga 1,5 m

ANSA-CENTIMETRI

### I numeri

- 9 ettari**  
La superficie su cui si estende l'impianto
- 15 anni**  
La durata della gestione dell'impianto da parte di A2A
- 3**  
Le linee di termovalorizzazione
- 340 megawatt**  
L'energia elettrica che può essere prodotta
- 200/300 tonnellate**  
I rifiuti smaltiti ogni giorno da ogni linea
- 200.000**  
Le utenze domestiche che potrebbero essere soddisfatte dalla produzione di energia elettrica dell'impianto
- 600.000 tonnellate**  
I rifiuti smaltiti all'anno

**LE TAPPE**

- Agosto 2004**  
Iniziano i lavori
- Ottobre 2007**  
Data prevista e non rispettata per la messa in funzione
- Dicembre 2008**  
Primi test sulla linea 1
- IERI**  
Inaugurazione dell'impianto

Campania

ANSA-CENTIMETRI

## CAMPANIA ALLA PROVA

La struttura brucerà 600mila tonnellate d'immondizia all'anno e produrrà energia verde

Napolitano si congratula col Cavaliere: l'avvio dell'opera è stato un successo

# Rifiuti, al via il termovalorizzatore di Acerra

Berlusconi inaugura l'impianto. «Emergenza finita, ora lo Stato è tornato a fare lo Stato»

DA ACERRA (NAPOLI)  
VALERIA CHIANESE

Le ciminiere del termovalorizzatore si vedono dall'autostrada, distinguibili perché diverse da qualunque altra, e a fugare ogni dubbio c'è la freccia, insegna gialla profilata di nero, che indica la direzione dell'impianto. Da mezzogiorno di ieri uno dei tre lunghi comignoli, sbuffa fumo bianco: il premier Silvio Berlusconi ha premuto il canonico bottone rosso e la prima vampa si è accesa bruciando il primo carico di rifiuti che una minipala preleva da una montagna e immette nella fornace. Il termovalorizzatore di Acerra adesso è in funzione. «Lo Stato è ritornato a fare lo Stato» ha sottolineato Berlusconi durante la cerimonia di inaugurazione dichiarando la fine definitiva dopo 14 anni dell'emergenza rifiuti in Campania. Non senza note polemiche. «Con i precedenti governi della sinistra - ha rilevato il premier sulla scia di un filmato che tra l'altro riproponeva lo stralcio da una puntata di *Annozero* sulla crisi rifiuti dell'anno scorso - si intendevano come dimostrazioni di democrazia le azioni che minoranze organizzate facevano con frequenza interrompendo un'autostrada, bloccando un aeroporto, cioè andando contro le decisioni assunte democraticamente da istituzioni democratiche dello Stato». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato un messaggio in cui si congratula con Berlusconi e con il governo per il «successo e il forte impegno che ha reso possibile l'avvio del termovalorizzatore». Il termovalorizzatore è di fatto il più grande investimento pubblico realizzato al Sud negli ultimi decenni. Acerra è «il successo di chi ci ha creduto - ha sottolineato il premier -». Con Acerra risparmiando tutti gli italiani». Accanto a Berlusconi esponenti del governo, il sindaco di Milano Letizia Moratti in qualità di azionista della A2A, la società lombarda che gestisce l'impianto, i vertici dell'azienda, le autorità locali e il sottosegretario Guido Bertolaso a cui va gran parte del merito per l'avvio dell'impianto. A dieci anni dalla prima valutazione di impatto ambientale, a cinque anni dall'avvio dei lavori, da ieri nelle intenzioni del premier la Campania si propone come modello positivo per le altre regioni. «Stiamo cam-

biando la storia - ha dichiarato ancora Berlusconi -. Lo stiamo facendo perché lo Stato c'è e continuerà ad esserci per risolvere questa situazione in Campania. Se ci fosse un'idea le striscione non ci sarebbe scritto sopra "arrivo", perché non siamo arrivati qui a risolvere tutte le situazioni della vecchia emergenza. Ci dovrebbe essere scritto sopra "partenza", perché è da qui che si parte per risolvere definitivamente il problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania, ma da qui si parte anche come esempio, come paradigma per risolvere il problema di smaltimento di rifiuti in tante regioni d'Italia dove si è ancora prossimi alla ripetizione di una situazione come quella della Campania». L'impianto di Acerra brucerà, dall'estate quando cioè andrà a pieno regime, 600mila tonnellate di rifiuti all'anno e garantirà risparmio energetico ed energia pulita. Il Comune incasserà 3 milioni e 200mila euro come compensazione per la presenza del termovalorizzatore sul proprio territorio. Con il termovalorizzatore verrà garantito «risparmio economico e ambientale», ha spiegato Bertolaso, che ha poi sottolineato: «Sui rifiuti la Campania era la Cenerentola, oggi è la terza regione italiana».



Il termovalorizzatore di Acerra, che copre una superficie di 9 ettari

## LA REGIONE

**E Bassolino disse «grazie» al Cavaliere**  
L'entusiasmo del ministro dell'Ambiente, il «grazie» della Regione al premier e le perplessità di opposizione e gruppi verdi. L'inaugurazione del termovalorizzatore di Acerra ha provocato reazioni opposte nel mondo politico ed ecologista. Per il titolare dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, è stato «un giorno importante per la Campania», mentre secondo il governatore Antonio Bassolino, che non ha tenuto discorsi ufficiali, va dato merito a Berlusconi che «ha avuto la forza di fare leggi necessarie per portare a termine una battaglia». Se Ermete Realacci (Pd) parla di «fatto positivo», anche se «adesso occorrerà sorvegliare» l'impianto «per garantire la legalità», Legambiente è più dura: «Trionfalismo imbarazzante».

## A COSA SERVE

### Garantirà elettricità a 200mila persone

Ieri è entrata in funzione la prima delle tre linee di termovalorizzazione, mentre per giugno l'impianto di Acerra sarà operativo a pieno regime. Il termovalorizzatore si estenderà su una superficie di circa 9 ettari, con una sezione di produzione di energia elettrica in grado di garantire l'approvvigionamento di corrente per circa 200mila persone. La capacità complessiva di smaltimento e recupero energetico è pari a circa 2mila tonnellate al giorno di rifiuti urbani non pericolosi, pari a poco meno di un terzo dell'intera produzione della regione Campania. Sarà la società lombarda A2A (la stessa che gestisce i termovalorizzatori di Milano e Brescia) a gestire l'impianto campano. Come funzionerà la struttura? Di fatto, il processo consente di utilizzare il vapore prodotto durante la combustione dei rifiuti urbani non pericolosi per la creazione di energia elettrica e termica, con conseguente risparmio di risorse naturali. Ogni linea è inoltre dotata di una sezione che consente la depurazione dei fumi e la loro emissione nell'atmosfera, senza generare sostanze dannose per l'ambiente e per l'uomo.

## «Snaturata la vocazione della nostra zona»

### Il vescovo Rinaldi

«Qui c'era una produzione agricola d'eccellenza. Adesso nessuno vorrà più i nostri prodotti. Se questa ingombrante presenza fa male, non è né umana né cristiana»

DA ACERRA

Più garanzie sulla sicurezza dell'impianto di termovalorizzazione, sulle ceneri di risulta, sui fumi, magari da un organismo terzo: questo ancora chiede il vescovo di Acerra Salvatore Giovanni Rinaldi, che ha condiviso l'azione di contrasto all'impianto con tanti fedeli. «Ora prendiamo atto, con il Consiglio pastorale, che l'entrata

in esercizio dell'inceneritore è una realtà», osserva addolorato. È una sconfitta, monsignor Rinaldi? Potrebbe essere interpretata come tale. Sarebbe una lettura falsata da una non chiara individuazione dei motivi che hanno determinato la presa di distanza, anche della Chiesa locale, dal piano di smaltimento dei rifiuti voluto dalle amministrazioni regionali, e tenacemente perseguito dai commissari straordinari. La protesta sincera che si è levata anche dalla diocesi non è mai stata ispirata da interessi localistici o peggio da impostazioni ideologiche. Noi non abbiamo partecipato alla marcia del 2004 né a quella di ieri. L'unica nostra preoccupazione è stata di «fare la verità», di non tacere di fronte ad una impostazione sommaria e grossolana del problema che comportava, non solo per Acerra, un grave rischio ambientale, uno snaturamento della vocazione agricola del territorio.

**L'economia della zona sarà compromessa dal termovalorizzatore?**  
Acerra ha una produzione agricola eccellentissima, è famosa per i carciofi. Ora nessuno vorrà i nostri prodotti. Secondo un urbanista il territorio di Acerra avrebbe dovuto essere il giardino di Napoli. Oggi è un'appendice maledorante di Napoli. Persiste un problema di gravissimo inquinamento e non siamo convinti che l'inceneritore non aggravi la situazione. Ancora oggi si tende ad assicurare i cittadini sulla correttezza del programma di smaltimento dei rifiuti, ma si ha la netta percezione che si sia semplicemente tornato all'antico con la raccolta "indifferenziata", con le discariche anche se temporanee, con l'incenerimento.

**Perché questo scetticismo?**

I cittadini sono stati estromessi dalle scelte che li riguardano e sono state disconosciute le loro legittime preoccupazioni. La politica non è intervenuta lasciando libertà ai privati che seguono criteri di mercato. Si è detto che questo piano di smaltimento avrebbe contrastato l'ingerenza della camorra nei ri-

futi. Il contrasto agli interessi della camorra, che ha sempre trovato questa Chiesa in prima linea, non può avvenire aggirando la crescita civile. Abbiamo visto l'accantonamento della funzione educativa e direttiva della politica e questo ci ha molto preoccupato. Ora il mercato impone che più si bruci meglio è, perché più si brucia e più si guadagna. Ma a guadagnare sono i privati cui è stato concesso di scegliere liberamente dove e come. E con l'incentivo del Cip6 (il contributo pubblico per gli impianti da cui si ricava energia, ndr) si brucerà di tutto. **Le perplessità iniziali dunque restano inatte.**

Il progetto del piano di smaltimento non considerava necessaria la raccolta differenziata, forse rassegnandosi ad una refrattarietà data per scontata di una parte della società regionale. Al di là dei progetti la pratica quotidiana è andata in tutt'altra direzione: non è mai partita seriamente la raccolta differenziata, se non con proclami, non sono stati costruiti impianti di compostaggio per i rifiuti umidi, i cosiddetti c-dr si sono limitati a imballare l'immondizia dopo una sommaria quanto inopportuna tritovagliatura, il tutto destinato ad un impianto di incenerimento per bruciare il "tal quale". Questo di Acerra, il più grande d'Europa, che resterà l'unico della Campania.

**È la realtà, lo ha detto lei stesso.**  
Noi non ci rassegniamo alla routine del quotidiano incenerimento. Non ci daremo pace. Se questa ingombrante presenza fa male non è umana né cristiana. **Che futuro chiedete?**  
Acerra ha visto fallire per intrighi politici l'insediamento dell'Università e del Policlinico e del Polo pediatrico mediterraneo. Si continui a pensare in grande. Abbiamo acquisito competenze in materia di ambiente. Chiediamo che ci siano riconosciute. Dategli una piccola Università ambientale per continuare il dibattito e il confronto democratico.



Il vescovo Rinaldi

## Cortei e presidi, la popolazione dice «no»

DA ACERRA (NA)

Per loro il termovalorizzatore è e resta un «ecomostro», «nocivo», «obsoleto», «illegale». Mentre era in corso la cerimonia d'inaugurazione i cittadini di Acerra manifestavano in piazza. Cinque minuti di silenzio luttuoso e poi in corteo. Giovani soprattutto. La storia travagliata dell'impianto fatta di sequestri e di passate insicurezze, l'ammodernamento recentemente realizzato per soddisfare le esigenze normative, lo scandalo delle discariche abusive della camorra sono all'origine delle diffidenze degli acerrani. Continuano ad opporsi

al termovalorizzatore anche in modo ironico. Una bara a simbolo di «questo ennesimo scempio per la Campania, che riceve il suo colpo di grazia e segna la sua condanna a morte» dice un giovane. Su di uno striscione si legge: "L'uomo di Arcore ha detto sì". «Dopo avere inquinato la terra ora inquinano anche l'aria» spiega una signora che distribuisce volantini sotto lo sguardo di forze dell'ordine in tenuta antisommossa. «Siamo cittadini inermi e ci trattano come banditi» protesta. «Siate fieri. Sarete ricordati come quelli che hanno completato l'opera della camorra» insiste rivolgendosi ad autorità che non la sen-

tiranno. «L'immondizia non va bruciata» scandiscono da un alto punto del corteo i gruppi di giovani del movimento Rifiuti Zero. Una giovane studentessa parla a nome dei suoi compagni di classe: «Noi siamo i ragazzi degli istituti di Acerra. Io purtroppo mi sento una vittima e sono qui oggi perché voglio essere protagonista e sono protagonista perché questo è il mio paese. Sono protagonista di questo ciclo di morte in cui purtroppo mi ritrovo. Ci dicono che è una battaglia persa. Io fra quarant'anni non voglio essere criticata per non aver combattuto anche per una battaglia persa». La sala del Consiglio comunale

di Acerra è presidiata dai comitati di lotta in assemblea permanente. Nonostante tutte le rassicurazioni, molti sono convinti che il termovalorizzatore porterà altri danni alla salute dopo quelli causati dalle discariche di rifiuti tossici. Il dottor Antonio Marfella, oncologo e tossicologo della Fondazione per i tumori Pascale, ha analizzato il sangue di alcuni abitanti di Acerra e ha riscontrato alti livelli di alluminio e cromo, metalli pesanti ritrovati più volte nella discarica di Calabritto e nelle campagne di Acerra e Nola, nel corso di vari carotaggi compiuti dall'Arpac e dalla Asl Napoli 4.

Valeria Chianese